



Ensemble Nyckelharpa Resonance

La Guida dei Pellegrini di San Giacomo di Compostela
nell'anno Giacobeo

Danza inglese (XIII sec.)

Vos que'm semblatz (XIII° sec.) I Trovatori erano poeti/musicisti che spesso vivevano alla corte di nobili e dame. La loro arte, definita "poesia cortese", si è sviluppata tra il 1100 e il 1280 e rappresenta la massima espressione della composizione in lingua volgare, anche per il loro "trobar" poetico, finalizzato alla ricerca dei versi più belli e raffinati. Si distinguevano dai "Jonglers" perché questi ultimi erano solo musicisti con il compito di suonare musiche da ballo. Grazie ai

Trovatori la poesia in volgare si diffuse enormemente: si trascrissero dal latino canti sacri e si composero molti brani religiosi tra cui ricordiamo le Laudi in Italia o le Cantigas de Santa Maria in Spagna. "Vos que'm semblatz" è una "tenso", una tenzone, un gioco di poesia fra due innamorati. In questa canzone la prima strofa è stata scritta da una delle rare *trobairitz* dell'epoca, la poetessa Garsende de Forcalquier, Comtesse de Provence, la seconda strofa da Gui de Cavallhon. La musica invece è di uno dei più importanti trovatori occitani: Gaucelm Faidit. Nella prima strofa la donna invita l'uomo a dichiarare il proprio amore per lei, nella seconda strofa l'uomo dichiara che la bellezza della signora è così grande da avere timore di parlarne e non sa se riuscirà ad esprimerla con le parole.

Saltarello (XIV° sec.) Danza diffusa in centro Italia nata nel XIV° sec. come ballo aristocratico per poi diventare una danza tipicamente popolare. Sono pochissime le fonti scritte di musica strumentale dell'epoca, in quanto era molto più comune che restasse traccia della musica sacra, soprattutto cantata. Questo saltarello, insieme ad altri tre conservati nel Manoscritto London, è una delle poche melodie salvate dall'oblio del tempo e proprio a questo scritto si deve il primo riferimento a questo tipo di danza "vivace".

Un Sirvente novel (XIII° sec.) Il "Sirventes" è una delle forme musicali trobadoriche del XII e XIII° sec., altre forme erano la "Tenso" (tenzone), l'"Alba", il "Plainh". Il Sirventes è una poesia in cui il trovatore esprime rammarico, dolore, lamento o esaltazione per il proprio signore. L'autore di questo brano è un frate di nome Peire Cardenal, che scrive questo Sirventes verso Dio affinché il giorno in cui egli morirà non lo mandi all'inferno perché ha già sofferto in vita e non vuole soffrire oltre. Chiede di assolverlo dai peccati perché se è caduto in tentazione la colpa non è solo sua ma anche di Dio stesso che ha posto le "tentazioni" in questo mondo. Così gli propone un patto: farlo rinascere o perdonargli tutti i peccati.

Cuncti simus concanentes (XIV° sec.) Nella Spagna del XI secolo, un monaco percorreva i tortuosi sentieri montani della Catalogna con il difficile compito di raggiungere e dirigere un piccolo monastero dedicato a Santa Cecilia. I monaci presenti nel monastero però non accettarono di buon grado questo nuovo ordine e così il monaco decise di fondare un altro monastero e di dedicarlo al culto mariano, già fortemente radicato sul territorio, dando vita all'affascinante storia del Monastero di

Montserrat. Il monastero divenne un importante centro culturale grazie ad una ricchissima biblioteca contenente, tra gli altri, numerosi manoscritti musicali, patrimonio della Spagna di quei secoli. Più volte i libri e il monastero stesso vennero saccheggjati dalle truppe napoleoniche. Non tutto però andò perduto... il manoscritto del *Llibre vermell*, copiato circa nel XIV° secolo, ci racconta di come i pellegrini trovassero ristoro e riparo durante la notte all'interno del monastero e ci racconta la vita che riempiva le piazze circostanti il monastero durante le calde giornate. Oltre a questi scorci di vita passata, sette, tra i 137 fogli conservati, contengono musica.

Santa Maria strela do dia (XIII° sec.) Le Cantigas de Santa Maria sono canti monodici di lode a Maria che raccontano numerosi miracoli avvenuti per sua intercessione. La raccolta si compone di 427 brani raccolti da Alfonso X il Saggio, re di Castiglia e Leon, amante della poesia e della musica. Lo scopo principale delle Cantigas de Santa Maria era trasmettere al di fuori dei monasteri la tradizione dei miracoli mariani e di rendere comprensibili questi racconti anche a chi non conosceva il latino. Le cantigas infatti sono scritte in "gallego", lingua della Galizia, nord ovest della Spagna, non solo perché più popolare del latino ma anche perché la Galizia era già all'epoca percorsa da migliaia di pellegrini in cammino verso Santiago de Compostela. Dal punto di vista musicale la forma dei brani privilegia lo stile narrativo, il raccontare storie, piuttosto che il lirismo del canto. Le canzoni propongono una voce solista a cui il coro si relaziona nel ritornello. Questa struttura è simile a quella dei *rondeau* e dei *virelai* di Francia ed è anche quella che unisce più strettamente le Cantigas al mondo occitano: riflette infatti la grande tradizione poetica dei Trovatori che furono ospiti alla corte di Alfonso X.

A madre de Jesu Cristo (XIII° sec.) Questa cantiga narra di un furto nella chiesa di Montserrat, a causa del quale la Vergine Maria decide di intervenire e di salvare l'anima di un ladruncolo adottando una strategia alquanto singolare...la mattina dopo il giorno che era stato commesso il furto la gente andò alla Messa. Dopo la funzione, quando tutti si accingevano ad uscire, i fedeli si accorsero che erano bloccati in chiesa. Apparve loro la Madonna che non dava il consenso a lasciare la chiesa finché colui che aveva commesso il furto non l'avesse confessato e, pentitosi veramente, avesse restituito ciò che aveva rubato. E così avvenne. Questo perché la Madre di Dio è misericordiosa per le anime dei peccatori e non vuole che nella sua casa avvengano cose sconvenienti e furti ai poveri.

Istampitta Ghaetta (XII° sec.) Danza tipica del Medio Evo, lenta e strisciata, in cui si "batte il piede" sugli accenti ritmici (o così verrebbe da supporre dal nome). Un discreto "corpus musicale" (16 brani in tutto) ci è pervenuto in due manoscritti del XII° e del XIII° sec, uno è detto "Chansonnier du Roi" (Biblioteca Nazionale di Parigi) che numera semplicemente le "estampie", l'altro il già citato "Manoscritto London".

Stella splendens in monte (XIV° sec.) I pellegrini accompagnavano il loro cammino cantando melodie note su cui venivano composti testi religiosi popolari, un po' per confermare la fede che accomunava i viandanti che si ritrovavano lungo la via, un po' per non eccedere nello svago senza regole. Questa danza in particolare offre uno spaccato della società medioevale, elencando una numerosa schiera di pellegrini che si reca a onorare la stella sul monte. Contadini, fabbri, cavalieri, dame, prelati, baroni, tagliapietre, falegnami, tessitori ... tutti si pentono e rendono onore portando offerte. La stella è Maria e il monte è Montserrat.